

L'UNITÀ GRATIS
PER IL MESE DI DICEMBRE
a tutti i nuovi abbonati annui per il 1961

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE N. 47 (337)

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La relazione di Amendola al Comitato centrale del P.C.I.

Contro la linea di espansione monopolistica

Per le "Giunte difficili,"

La DC ha respinto le offerte del PSI

Moro ribadisce il « caso per caso » ed esclude qualunque soluzione che « turbi » la maggioranza centrista di governo — Grave accordo D.C. - P.S.I. a Ribera

Argomenti

Il gran rifiuto

Il popolo, con una nota « ispirata e riveduta da Moro », secondo quanto assicura il *Corriere della Sera*, ha respinto di nuovo il concetto di globalità socialista « a proposito delle giunte difficili ». La maggioranza del Comitato centrale socialista, come si ricorda, aveva scritto nel suo documento che « la soluzione di centro-sinistra deve avere carattere di globalità, avvenire cioè in un complesso di comuni e province tale da rappresentare per la sua importanza e per il suo carattere non contraddittorio una scelta politica di portata nazionale ».

La DC, con la nota del segretario del partito, dà una risposta senza equivoci. Essa può concedere « limitate intese di carattere amministrativo, che avrebbero il vantaggio, senza turbare la situazione politica generale, di saggiare le concrete possibilità di collaborazione dei socialisti con i partiti democratici, continuando in quella politica di progresso che la DC e i convergenti hanno fin qui propugnato ». Le cose possibili da fare hanno un limite, « e il limite è quello di non porre a repentaglio ciò che si dimostra necessario in estate e che ha dato, finora, buoni risultati, e a cui nessuno può rinunciare senza prendere la responsabilità di aprire la strada ad ore difficili per la democrazia nel nostro Paese ».

Resiste nel modo più netto le posizioni della maggioranza del PSI. Moro si è quindi preoccupato di dare indirette assicurazioni alla destra liberale, che aveva chiesto proprio in questi giorni garanzie assolute sulla validità della maggioranza centrista che sostiene il governo Fanfani, anche in rapporto alla formazione delle maggioranze nei comuni e nelle province, nonché nella situazione siciliana.

Ciò che avviene a proposito della Sicilia conferma la volontà di DC di non muovere nulla che possa in qualche modo mettere in discussione le sue posizioni di potere. E' noto che domani andrà in discussione all'assemblea regionale la mozione comunista contro il governo DC-MSI di Majorana della Nicchia. Verrà al pettine uno dei nodi della politica nazionale. Davanti a questa situazione, la segreteria dc ha concordato con i dirigenti del partito in Sicilia l'accordo che dovrà essere tenuto nel corso del dibattito. Tutte le agenzie democristiane fanno per contatto, dopo gli incontri di Moro con Stagno d'Alcontres (presidente della Assemblea), con il vicepresidente Lanza e con l'on. Mattarella, che la DC confermerà la validità della alleanza di governo con i fai-

sta non si tocca, né si tocca la sua politica poliziesca e conservatrice, la collaborazione con Malagò e tanti, l'unità della DC, fino a Tamburini non si discute, per le Giunte difficili il « caso per caso »: si presta il PSI a sostenere qua e là questa politica, se crede, come fa il MSI in Sicilia e come si spera faccia sottobanco anche a Roma, come farà qua e là anche il PDI.

Questa accoglienza che la DC tributa alle decisioni del C.C. socialista significa due cose: o che quelle decisioni non avranno effetto alcuno, oppure che dovranno trasformarsi, nelle intenzioni della DC, in capitalizzazioni spicciate. Così come l'accoglienza tributata a quelle decisioni dal PSDI e dal PRI, tuttora alleati al centro-sinistra, che possa porre in pericolo o anche solo sbarcare lo schieramento e gli indirizzi « centristi » del governo e delle DC.

Al rifiuto — motivato dalla insufficienza antico, munismo e l'insufficiente atlantismo del PSI — si accompagnano, a l'una e l'altra, le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Altre carte in tavola si rispondono con le carte in tavola. Ciò che deve significare, per tutta la sinistra, è il solo nocciolo dell'attuale « scenario-sinistra ».

Nell'area già destinata alla Biblioteca nazionale

La Borsa e l'eliporto a Castro Pretorio?

Due tipi destinati a funzioni diverse nella stessa zona — Ritorna in circolazione una proposta di Andreotti che già sollevò riserve e indignazione

L'area di Castro Pretorio — la stessa, che è stata da tempo prescelta per la sede della Biblioteca Nazionale di prossima costruzione, e di edifici universitari, in un ulteriore proseguito di tempo — sarebbe anche destinata ad ospitare la « città degli affari », essendo la Borsa di Roma, e i servizi adeguati alle necessità. La decisione è stata presa dalla Giunta esecutiva della Camera di commercio, la quale ha stanziato la somma di 5 miliardi per realizzarne entro il 1968 la costruzione del complesso di edifici nei quali saranno concentrati gli uffici della Camera, di commercio, di servizi, anche quelli della Borsa Valori; accanto a questi, tutti i servizi indispensabili: banche, telegrafo e telefoni (con poni radio), segreterie a carattere internazionale. Le terrazze degli edifici — secondo le indicazioni della Giunta — saranno, in modo da ospitare un eliporto, onde accelerare al massimo i collegamenti tra l'elopuro Internazionale di Fiumelmo e la città degli affari ». Un bando di concorso per la progettazione della opera sarà diffuso entro giorni, e verrà presentato alla Camera di commercio circa i criteri di soluzione architettonica e urbanistica che essa intende siano realizzati.

A quanto sembra, quindi, la realizzazione della « città degli affari » è in una fase avanzata; chi lascia presupporre che già siano già definiti i progetti e i servizi, e gli accordi per l'acquisto dell'area necessaria alla costruzione. Area, lo ripetiamo, che è compresa nel complesso del Castro Pretorio. Significativamente infatti, ieri il quotidiano della DC, riferendo di notizie affiavate che « la nuova sede della Camera di commercio e della Borsa valori » sarebbe probabilmente nell'area di Castro Pretorio...».

Una diversa sistemazione della Camera di commercio e della Borsa Valori, per tirar fuori i due organismi dagli angusti locali di Palazzo di Pietra, è stata indicata sollecitamente da illustri urbanisti. Alcuni hanno indicato il perimetro che si stende attorno alla Stazione di Termini come il più funzionale per la nuova sede. Purtuttavia era (ed è) da escludersi che il complesso di edifici, che la Giunta esecutiva della Camera di commercio vuole «brandisire» — potesse sorgere nell'area del Castro Pretorio, già destinata, lo ripetiamo, a sede della Biblioteca nazionale e di facoltà di cui ogni giorno che passa si palesa la necessità di istituti universitari. Per la Biblioteca nazionale, com'è nota, i lavori dovrebbero avere inizio la prossima primavera.

Dubbi e perplessità sono quindi più che leciti, perché

sono quindi più che leciti, perché a noi paiono davvero incomprensibili l'uno accanto all'altro, i chi nimuti dopo. Lo spagnolo è

due uffici destinati a funzioni diversissime.

La Camera di commercio, inoltre, ritira fuori il progetto dell'eliporto; già a suo tempo ne parlò Andreotti, che fu costretto a fare precipitosamente marcia indietro. La sollecitazione contro la proposta fu fatta anche dal ministro della Difesa, il generale Giovanni Gianni, e il presidente della Camera di Commercio, Annecle Gianni, la cui candidatura al palo incarico fu tenacemente (e vittoriosamente) sostenuta.

Una precisazione quindi si dal due dirigenti della destra democristiana.

Reichlin parla ai propagandisti

Questo pomeriggio, alle ore 18,30, nella sede dell'Unità (via dei Taurini 10) si svolgerà il convegno della propaganda, delle responsabili femminili, dei responsabili « Amici dell'Unità » e dei diffusori e diffonditori del nostro giornale. Il compagno Alfredo Reichlin parlerà sul tema: « La funzione essenziale dell'Unità nella lotta dei comunisti per una amministrazione democratica, unitaria e antifascista di Roma capitale ». Presiederà il compagno Leo Canullo, della Segreteria della Federazione.

Un turista spagnolo appena giunto dalla Francia

Si getta da un muro a San Giovanni e muore fra i tralicci della giostra

Il cadavere di un commerciante con 137.000 lire nelle tasche nel Tevere — Una donna si uccide in un pozzo due mesi dopo il matrimonio

Un maggiordomo spagnolo è stato identificato dal passaporto 37 anni si è ucciso ieri gettandosi da piazza San Giovanni in Laterano: nel suo portafoglio vi erano 137.000 lire, una biglietta di vario taglio, un biglietto di entrata del Banco di Roma e alcune lettere.

Dopo il sopralluogo del sostituto procuratore della Repubblica, il cadavere è stato trasportato all'Istituto di medicina legale a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Notizie su Borraz sono state chieste alla polizia francese.

Il cadavere di un uomo è stato ieri mattina nelle acque del Tevere presso Ponte Milvio. È stato successivamente identificato per quello del commerciante di generi alimentari Agostino Mattei di 53 anni, abitante

che aveva indosso, attraverso uno strumento, il giorno del suo ingresso in Italia.

Dopo il sopralluogo del sostituto procuratore della Repubblica, il cadavere è stato trasportato all'Istituto di medicina legale a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Notizie su Borraz sono state chieste alla polizia francese.

Il cadavere di un uomo è stato ieri mattina nelle acque del Tevere presso Ponte Milvio. È stato successivamente identificato per quello del commerciante di generi alimentari Agostino Mattei di 53 anni, abitante

che aveva indosso, attraverso uno strumento, il giorno del suo ingresso in Italia.

Dopo il sopralluogo del sostituto procuratore della Repubblica, il cadavere è stato trasportato all'Istituto di medicina legale a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Notizie su Borraz sono state chieste alla polizia francese.

Due fociuti utenti dell'ATAC

Vendicano a suon di pugni il callo pestato sul tram

La vittima è stata aggredita a Casalberzone due giorni dopo il banale incidente

Per vendicarsi di una « pestata » ricevuta due scosse nei mesi scorsi, hanno aggredito un impiegato di pugni. Il malcapitato si chiama Giovanni Pintore, ha 28 anni e abita in via Carlo Mezzacapo, a Casalberzone: al Policlinico, dopo le cure del caso, è stato giudicato guaribile in una settimana.

L'incredibile episodio è accaduto ieri, alle ore 18,30, a via S. Maria Consolatrice, 10. Il Pintore è stato improvvisamente aggredito dai due energumeni, ad uno dei quali nei giorni scorsi aveva pestato un callo bordo di una vettura tranviaria, e duramente malmenato. Subito dopo, pesto e sanguiñato, l'impiegato è stato portato all'ospedale. Maria Grazia Rodi, che lo ha accompagnato all'ospedale, e i carabinieri hanno iniziato le indagini per identificare i due suscettibili e vendicativi utenti dell'ATAC.

Colpito alla mano da una facciata

Di un incidente di caccia è rimasto vittima, ieri, a Poggio Mirteto, l'edile Savino De Santis, di 24 anni, abitante nel paese. Egli infatti, mentre camminava per il campo con il fucile imbracciato e scivolato ed è caduto, malamente, a un percorso, e perciò, a un unico colpo, lo ha raggiunto alla mano sinistra. Al Policlinico, è stato giudicato guaribile in 15 giorni; ha riportato, fra l'altro, l'amputazione parziale del pollice.

Urge sangue per un compagno

Il compagno Salvatore Valerotonda, della amministrazione del nostro giornale, ricoverato nel letto n. 411 (IV piano) nella clinica chirurgica del Policlinico, sarà operato stamane alle 9,30. Egli ha urgente bisogno di sangue. Ci rivolgiemo ai nostri lettori e ai nostri compagni perché aiutino Salvatore Valerotonda.

Partigiani e antifascisti

Domenica, nei locali di via Stazione 42, assemblea generale dei partiti, e antifascisti dei quartieri - Italia -

— Nomentano. Alla assemblea, di cui hanno aderito un gran numero di partiti democristiani e dell'ANPIA, interverrà la professore Jolce Lussu.

Piccola crisi

IL GIORNO

Oggi, lunedì 5 dicembre 1960 — 140, 261, Omonastico. Giugno scorso alle ore 7,48 il quartiere 111.

BOLLETTINI

Demografico: Nati: maschi 67; femmine 77; morti: 4; morti: maschi 12; femmine 11 (del quale 10 morti).

Meteorologico: Temperatura: minima 1; massima 17.

Per vendicarsi di una « pestata » ricevuta due scosse nei mesi scorsi, hanno aggredito un impiegato di pugni. Il malcapitato si chiama Giovanni Pintore, ha 28 anni e abita in via Carlo Mezzacapo, a Casalberzone: al Policlinico, dopo le cure del caso, è stato giudicato guaribile in una settimana.

L'incredibile episodio è accaduto ieri, alle ore 18,30, a via S. Maria Consolatrice, 10. Il Pintore è stato improvvisamente aggredito dai due energumeni, ad uno dei quali nei giorni scorsi aveva pestato un callo bordo di una vettura tranviaria, e duramente malmenato. Subito dopo, pesto e sanguiñato, l'impiegato è stato portato all'ospedale. Maria Grazia Rodi, che lo ha accompagnato all'ospedale, e i carabinieri hanno iniziato le indagini per identificare i due suscettibili e vendicativi utenti dell'ATAC.

Per vendicarsi di una « pestata » ricevuta due scosse nei mesi scorsi, hanno aggredito un impiegato di pugni. Il malcapitato si chiama Giovanni Pintore, ha 28 anni e abita in via Carlo Mezzacapo, a Casalberzone: al Policlinico, dopo le cure del caso, è stato giudicato guaribile in una settimana.

L'incredibile episodio è accaduto ieri, alle ore 18,30, a via S. Maria Consolatrice, 10. Il Pintore è stato improvvisamente aggredito dai due energumeni, ad uno dei quali nei giorni scorsi aveva pestato un callo bordo di una vettura tranviaria, e duramente malmenato. Subito dopo, pesto e sanguiñato, l'impiegato è stato portato all'ospedale. Maria Grazia Rodi, che lo ha accompagnato all'ospedale, e i carabinieri hanno iniziato le indagini per identificare i due suscettibili e vendicativi utenti dell'ATAC.

Per vendicarsi di una « pestata » ricevuta due scosse nei mesi scorsi, hanno aggredito un impiegato di pugni. Il malcapitato si chiama Giovanni Pintore, ha 28 anni e abita in via Carlo Mezzacapo, a Casalberzone: al Policlinico, dopo le cure del caso, è stato giudicato guaribile in una settimana.

L'incredibile episodio è accaduto ieri, alle ore 18,30, a via S. Maria Consolatrice, 10. Il Pintore è stato improvvisamente aggredito dai due energumeni, ad uno dei quali nei giorni scorsi aveva pestato un callo bordo di una vettura tranviaria, e duramente malmenato. Subito dopo, pesto e sanguiñato, l'impiegato è stato portato all'ospedale. Maria Grazia Rodi, che lo ha accompagnato all'ospedale, e i carabinieri hanno iniziato le indagini per identificare i due suscettibili e vendicativi utenti dell'ATAC.

Per vendicarsi di una « pestata » ricevuta due scosse nei mesi scorsi, hanno aggredito un impiegato di pugni. Il malcapitato si chiama Giovanni Pintore, ha 28 anni e abita in via Carlo Mezzacapo, a Casalberzone: al Policlinico, dopo le cure del caso, è stato giudicato guaribile in una settimana.

L'incredibile episodio è accaduto ieri, alle ore 18,30, a via S. Maria Consolatrice, 10. Il Pintore è stato improvvisamente aggredito dai due energumeni, ad uno dei quali nei giorni scorsi aveva pestato un callo bordo di una vettura tranviaria, e duramente malmenato. Subito dopo, pesto e sanguiñato, l'impiegato è stato portato all'ospedale. Maria Grazia Rodi, che lo ha accompagnato all'ospedale, e i carabinieri hanno iniziato le indagini per identificare i due suscettibili e vendicativi utenti dell'ATAC.

Per vendicarsi di una « pestata » ricevuta due scosse nei mesi scorsi, hanno aggredito un impiegato di pugni. Il malcapitato si chiama Giovanni Pintore, ha 28 anni e abita in via Carlo Mezzacapo, a Casalberzone: al Policlinico, dopo le cure del caso, è stato giudicato guaribile in una settimana.

L'incredibile episodio è accaduto ieri, alle ore 18,30, a via S. Maria Consolatrice, 10. Il Pintore è stato improvvisamente aggredito dai due energumeni, ad uno dei quali nei giorni scorsi aveva pestato un callo bordo di una vettura tranviaria, e duramente malmenato. Subito dopo, pesto e sanguiñato, l'impiegato è stato portato all'ospedale. Maria Grazia Rodi, che lo ha accompagnato all'ospedale, e i carabinieri hanno iniziato le indagini per identificare i due suscettibili e vendicativi utenti dell'ATAC.

Per vendicarsi di una « pestata » ricevuta due scosse nei mesi scorsi, hanno aggredito un impiegato di pugni. Il malcapitato si chiama Giovanni Pintore, ha 28 anni e abita in via Carlo Mezzacapo, a Casalberzone: al Policlinico, dopo le cure del caso, è stato giudicato guaribile in una settimana.

L'incredibile episodio è accaduto ieri, alle ore 18,30, a via S. Maria Consolatrice, 10. Il Pintore è stato improvvisamente aggredito dai due energumeni, ad uno dei quali nei giorni scorsi aveva pestato un callo bordo di una vettura tranviaria, e duramente malmenato. Subito dopo, pesto e sanguiñato, l'impiegato è stato portato all'ospedale. Maria Grazia Rodi, che lo ha accompagnato all'ospedale, e i carabinieri hanno iniziato le indagini per identificare i due suscettibili e vendicativi utenti dell'ATAC.

Per vendicarsi di una « pestata » ricevuta due scosse nei mesi scorsi, hanno aggredito un impiegato di pugni. Il malcapitato si chiama Giovanni Pintore, ha 28 anni e abita in via Carlo Mezzacapo, a Casalberzone: al Policlinico, dopo le cure del caso, è stato giudicato guaribile in una settimana.

L'incredibile episodio è accaduto ieri, alle ore 18,30, a via S. Maria Consolatrice, 10. Il Pintore è stato improvvisamente aggredito dai due energumeni, ad uno dei quali nei giorni scorsi aveva pestato un callo bordo di una vettura tranviaria, e duramente malmenato. Subito dopo, pesto e sanguiñato, l'impiegato è stato portato all'ospedale. Maria Grazia Rodi, che lo ha accompagnato all'ospedale, e i carabinieri hanno iniziato le indagini per identificare i due suscettibili e vendicativi utenti dell'ATAC.

Per vendicarsi di una « pestata » ricevuta due scosse nei mesi scorsi, hanno aggredito un impiegato di pugni. Il malcapitato si chiama Giovanni Pintore, ha 28 anni e abita in via Carlo Mezzacapo, a Casalberzone: al Policlinico, dopo le cure del caso, è stato giudicato guaribile in una settimana.

L'incredibile episodio è accaduto ieri, alle ore 18,30, a via S. Maria Consolatrice, 10. Il Pintore è stato improvvisamente aggredito dai due energumeni, ad uno dei quali nei giorni scorsi aveva pestato un callo bordo di una vettura tranviaria, e duramente malmenato. Subito dopo, pesto e sanguiñato, l'impiegato è stato portato all'ospedale. Maria Grazia Rodi, che lo ha accompagnato all'ospedale, e i carabinieri hanno iniziato le indagini per identificare i due suscettibili e vendicativi utenti dell'ATAC.

Per vendicarsi di una « pestata » ricevuta due scosse nei mesi scorsi, hanno aggredito un impiegato di pugni. Il malcapitato si chiama Giovanni Pintore, ha 28 anni e abita in via Carlo Mezzacapo, a Casalberzone: al Policlinico, dopo le cure del caso, è stato giudicato guaribile in una settimana.

L'incredibile episodio è accaduto ieri, alle ore 18,30, a via S. Maria Consolatrice, 10. Il Pintore è stato improvvisamente aggredito dai due energumeni, ad uno dei quali nei giorni scorsi aveva pestato un callo bordo di una vettura tranviaria, e duramente malmenato. Subito dopo, pesto e sanguiñato, l'impiegato è stato portato all'ospedale. Maria Grazia Rodi, che lo ha accompagnato all'ospedale, e i carabinieri hanno iniziato le indagini per identificare i due suscettibili e vendicativi utenti dell'ATAC.

Per vendicarsi di una « pestata » ricevuta due scosse nei mesi scorsi, hanno aggredito un impiegato di pugni. Il malcapitato si chiama Giovanni Pintore, ha 28 anni e abita in via Carlo Mezzacapo, a Casalberzone: al Policlinico, dopo le cure del caso, è stato giudicato guaribile in una settimana.

L'incredibile episodio è accaduto ieri, alle ore 18,30, a via S. Maria Consolatrice, 10. Il Pintore è stato improvvisamente aggredito dai due energumeni, ad uno dei quali nei giorni scorsi aveva pestato un callo bordo di una vettura tranviaria, e duramente malmenato. Subito dopo, pesto e sanguiñato, l'impiegato è stato portato all'ospedale. Maria Grazia Rodi, che lo ha accompagnato all'ospedale, e i carabinieri hanno iniziato le indagini per identificare i due suscettibili e vendicativi utenti dell'ATAC.

Per vendicarsi di una « pestata » ricevuta due scosse nei mesi scorsi, hanno aggredito un impiegato di pugni. Il malcapitato si chiama Giovanni Pintore, ha 28 anni e abita in via Carlo Mezzacapo, a Casalberzone: al Policlinico, dopo le cure del caso, è stato giudicato guaribile in una settimana.

L'incredibile episodio è accaduto ieri, alle ore 18,30, a via S. Maria Consolatrice, 10. Il Pintore è stato improvvisamente aggredito dai due energumeni, ad uno dei quali nei giorni scorsi aveva pestato un callo bordo di una vettura tranviaria, e duramente malmenato. Subito dopo, pesto e sanguiñato, l'impiegato è stato portato all'ospedale. Maria Grazia Rodi, che lo ha accompagnato all'ospedale, e i carabinieri hanno iniziato le indagini per identificare i due suscettibili e vendicativi utenti dell'ATAC.

Per vendicarsi di una « pestata » ricevuta due scosse nei mesi scorsi, hanno aggredito un impiegato di pugni. Il malcapitato si chiama Giovanni Pintore, ha 28 anni e abita in via Carlo Mezzacapo, a Casalberzone: al Policlinico, dopo le cure del caso, è stato giudicato guaribile in una settimana.

L'incredibile episodio è accaduto ieri, alle ore 18,30, a via S. Maria Consolatrice, 10. Il Pintore è stato improvvisamente aggredito dai due energumeni, ad uno dei quali nei giorni scorsi aveva pestato un callo bordo di una vettura tranvi

Grazie al pareggio di Catania e alla sconfitta dell'Inter

Fugge la ROMA

LAZIO: FINALMENTE LA PRIMA VITTORIA!

Battuta la Spal (4-0)

Goal di Mariani e tripletta di Rozzoni

Malgrado la insolita segnatura si è vista per più di metà partita la Lazio di sempre, confusionaria e improduttiva nel gioco

SPAL: Maletti; Valad, Bozzani, Riva, Catalano, Roviz, Novelli, Massel, Taccola, Carpanesi, Azzalini.

LAZIO: Pezzullo, Molino, Eufemio, Carradori, Janchi, Fumagalli, Mariani, Pozzani, Rozzoni, Sestini.

MARCATORE: un golino tempo al 40' Rozzoni. Nella ripresa al 2' Mariani; all'11' e al 21' Rozzoni.

ARBITRO: Campanati di Milano.

NOTE: Cleto coperto; spettatori 15.000. Nessun incidente. Angoli 2 a Lazio e 1 a Lazio.

La tradizione ha voluto essere rispettata e la Lazio, con Flaminio nuovo allenatore, alla sua guida, ha colto contro

la Spal la sua prima (e sanguinosa) vittoria. Tuttavia, non riuscendo a sbilanciare al braccio Flaminio qualità tattimaturgiche che egli non ha, dobbiamo dire che è stata in fondo la Lazio di Bernardini a colpire battezzato, prima successo della squadra di Fulvio, nella seconda giornata che poi la Lazio, temendo che non fosse la compagnia che era riuscita ad impattare contro l'Inter ed il Napoli e che ha collettivamente immoritato sconfitte su campi esterni, come quelli della Sampdoria e di Padova. Semmai, se una differenza va rilevata nella squadra pre-

sentata prima da « Flaco », la si può trattare di uno stato morale, al piano della combattività e della tenacia con la quale tutti i biancoazzurri (ieri in maglia rossa per dovere di ospitalità) hanno giocato.

E' stata, insomma, la stessa Lazio delle vittime che, ieri, non ha saputo segnare, ma tutti in una volta, e cioè quanti ne aveva segnati dall'inizio del campionato. La Lazio spartimonti in difesa, dove il solo Janchi è emerso come un dominatore, ottimamente inserito nella difesa. Poco a poco, è andato in appoggio al centromediano e Carradori in appoggio all'attacco coadiuvando con le mezze ali, Pozzani e Francini, balbettante, in attacco con Bizzarri, Rozzoni e Mariani. In effetti, la Lazio ha resistito nel vedere le due ali risolvere il loro normale lavoro di appoggio e di rilancio per il centrocampo senza astrarre tattiche e tiri, tra l'altro. Rozzoni è riuscito ad emergere, nel momento decisivo, con un'azione di appoggio che ha segnato il primo del quale decisivo all'effetto del risultato. Dato che è stato quello che ha sbloccato la partita nel momento in cui stava inciucandosi sulle righe del pareggio, tentato dagli spallini.

Sul piano morale, su quello della combattività, si è risata invece una - morta - Lazio I - bernardini - chiamiamoli così, si sono dati da fare con impegno per dimostrare di non essere una Flaminio e sono riusciti a dimostrarlo, a quanti hanno difeso l'ex allenatore, allontanato nel momento in cui la squadra, avendo rinnovato la partita, difficili, - dovera - per forza di poterla. I primi successi, gli imbarazzi iniziali, ce l'hanno messa tutta per le opposte ragioni, tante che la squadra si è mossa con più velocità, ottenendo quei risultati che mai sotto la guida di Fulvio, era riuscita a raggiungere. Già, in difesa, Bizzarri, Mariani, Pozzani e Rozzoni, soprattutto, all'attacco, sono stati gli artefici del successo, anche se il merito andrebbe assegnato a tutti quanti, in parti uguali.

La Spal ha commesso un grosso errore: che quello di voler fare un golino tempo al prezzo di intendimento di raggiungere il nulla di fatto. Contro una squadra che aveva segnato 4 goal in 9 partite la tattica era una sola e semplice: la difesa ad oltranza, per raggiungere la causa della vittoria. Già, in difesa, un punto tanto più prezioso se si tiene conto delle condizioni del terreno assolutamente proibitive.

Non credo, infatti, di esagerare se affermo che il campanile del Catania è il peggioro

(Continua in 3 pag. B col.)

Per conto di Vaselli

Sequestrato l'incasso di Lazio-Spal

Tornato al timone Tessarolo, è venuta per la Lazio la prima vittoria, dopo una inutile, impressionante ripetizione. Il punto, insomma, per un Lazio non solido, diviso, proprio in ogni reparto, ma fragile e di solito inconcludente proprio nella prima linea.

Ma Tessarolo e con la prima vittoria sonante, è spuntato allo stadio Olimpico anche l'ufficiale giondiziario, mandato dal governo.

E proprio così, la Lazio - sanguinato senza conseguenti giustificazioni - lallenatore Bernardini è chiamato al suo posto, con una sorta di decisione che è tra il patetico e lo stato di necessità. Il vecchio giondiziatore Flaminio detto « Flaco » - aveva avuto, certamente, un suo ruolo nella decisione dei primi di tutti i casi. Il pubblico ha capito l'errore e si è recato in gran numero, nonostante tutto, a vedere la partita. Non aveva fatto un grande incasso la Lazio ma i suoi dieci milioni aveva potuto riconquistare. Finita la partita, si è presentata la polizia e si è subito decisa la sequestrata dell'incasso per 30 milioni di lire. Aveva un decreto incisivo di sequestro, e con il prezzo di carta in mano ha sequestrato i dieci milioni dell'incasso.

Tessarolo ha reagito senza far troppi drammi. Il vecchio dirigente giondiziario ha rifiutato, in nome della società tessaroliana, di partire a levarsi la scure. Prima della partita era andato dai giocatori e aveva detto: « Cari ragazzi, giocate tranquilli, senza troppe preoccupazioni, senza inverosimili. Tanto siamo sicuri che perdi di come è andata oggi ed oggi non può andare ».

Dopo la partita è stato avvertito del decreto di sequestro, e non ha battuto ciglio. Ha continuato a dire: « Tanto, peggio di così non puo andare ». Ha detto solo a proposito, di Vaselli. « E' poco corretto tutto questo, in un momento così. Parliamo di questo ».

La brutta faccenda dell'incasso non ha dimostrato soddisfazione per la vittoria, ma i risultati era stata gente che sembrava di fare una truffa. C'erano tutti, dirigenti e loro amici, giocatori, ragazzini raccolatappale, giornalisti con i figli piccoli portati ai foot-ball della domenica. Flaminio detto « Flaco » stava in piedi vicino ai muri, con le mani in tasca, e diceva: « Me lo ha battuta la mano sulla spalla e mi invitava a cena: « Me lo ha promesso », gli dicevano, e lui replicava stanco, con quell'aria distante e tifosa e con un filo di voce tutti sanno: « Basterà domani, e domani, e domani, e domani ».

Flaminio non ha dormito davvero dal giorno che ha saputo che era chiamato al rango di primo allenatore. Fino a questo momento, Flaminio allenatore conta un'esperienza di quattro settimi nel Terzino e un trentino scorso non sapeva nulla della Lazio. Con un po' di fortuna, i grandi che hanno finito una carriera indossando per anni la solita casacca davanti al solito pubblico. Campanelli e dell'Inter come Boniperti sarà sempre la



● LAZIO - SPAL 4-0 — Due dei quattro goal biancoazzurri: a sinistra quello di MARIANI a destra il primo della tripletta di ROZZONI

Il pareggio dei giallorossi a Catania (1-1)

Al goal a freddo di Prenna replica Lojaccono nella ripresa

Fuori forma alcuni giallorossi, eccezionalmente pavido Selmosson - La Roma ha risentito delle cattive condizioni del campo

ROMA - Cudicini, Fontana, Corsini, Pestrini, Losi, Guaracini, Ghiglione, Lojaccono, Mancini, Schiavellini, Selmosson, CAV, Gazzola, Gherardi, Gherardi, Giavarini, Ferretti, Granit, Castellazzi, Blagini, Cavallaro, Prenna, Morelli, TRO: sig. Gambarotta di Genova.

RET: nel 1. tempo: al 2' Prenna, nella ripresa: al 2' Lojaccono.

SPETTATORI: 35 mila circa. Tempo sereno, terreno asciutto ma in pessime condizioni.

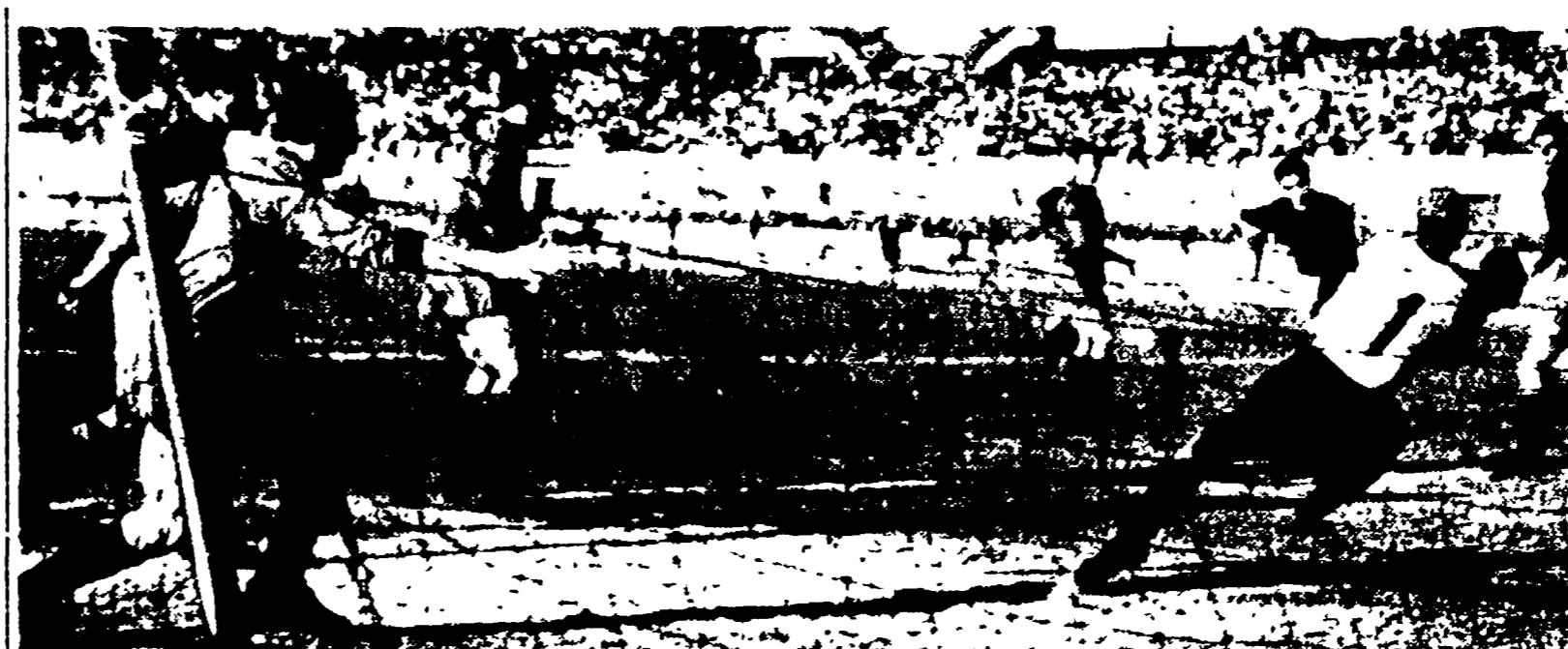
(Da nostro inviato speciale)

CATANIA, 4 - Averemo potuto conquistare il successo pieno - diceva Foni negli spogliatoi - ma così come sono andate le cose, mi accontento anche del pareggio per noi e un punto prezioso, soprattutto in causa della vittoria dell'Inter. Il punto tanto più prezioso se si tiene conto delle condizioni del terreno assolutamente proibitive.

Non credo, infatti, di esagerare se affermo che il cam-

panile del Catania è il peggioro

(Continua in 3 pag. B col.)



● CATANIA-ROMA 1-1 — GASPARI blocca un tiro di LOJACCONO

(Telefoto all'Unità -)

Ferrari avrebbe deciso

Così le Nazionali

BOLOGNA 1 - Alla partita di campionato, che si è svolta a Bologna, il centrocampista nazionale italiano Giovannino Ferrari, insoddisfatto della scelta di alcuni probabili candidati alla maglia azzurra per la partita di Napoli di sabato prossimo, si è deciso di rifiutare la convocazione di una distinzione alla casella destra, non potendo per non suscitare la sorpresa dei tecnici. Non c'è da dubitare quindi che nel prossimo incontro, contro il Milan, si troverà nuovamente Orlando all'opposto di Pernisone. Però, non si sa se il tecnico guarderà al gioco invece, bensì a tattiche e a tattiche, e si ritiene che la Lazio Seghera avrà avere la nostra simpatia anche come allenatore, nonché come tecnico, e non solo in questa sua qualità, ma anche in quella di dirigente, e durato appena due giorni, e il buon « Flaco » Gherardi, che ha deciso di tornare a misurarsi con il suo vecchio e amato club.

NAZIONALE - V. - Buffon, Vassalli, Gherardi, Gazzola, Bichi, Salvatore, Trapattoni, Mora, Boniperti, Brigandì, Angelillo, X.

E' stata una vittoria molto attesa, ma non certo nel pubblico, e non solo perché

non si sa se si tratta di una

qualità che avrebbe fatto meglio, con cui, evidentemente, si misurano i due partiti internazionali per trebbiare essere le seguenti:

NAZIONALE - V. - Buffon, Vassalli, Gherardi, Gazzola, Tumbrini, Guarneri, Fogli, Perani, Nisticò (Bulgarelli), Attalanti, Riviera, Corso.

La giornata pone in generale, per la nazionale, un certo

e certo che appunto, Ro-

coni meritava un posto a per-

to con tutti i tre posti e le

altrettante convocazioni.

Ferrari, invece, del resto,

quando si tratta di ragazzi

del ventiquattro e del venticin-

que, si è deciso di non

degnare di Lazio. Ora, invece, Riviera, Bergamaschi, e così via, non solo ottimi, ma anche decisamente

corretti, e cioè a parte, se

non sono un po' troppo

scarsi, e cioè a parte, se

non sono un po' troppo

scarsi, e cioè a parte, se

non sono un po' troppo

scarsi, e cioè a parte, se

non sono un po' troppo

scarsi, e cioè a parte, se

non sono un po' troppo

scarsi, e cioè a parte, se

non sono un po' troppo

scarsi, e cioè a parte, se

non sono un po' troppo

scarsi, e cioè a parte, se

non sono un po' troppo

scarsi, e cioè a parte, se

non sono un po' troppo

scarsi, e cioè a parte, se

non sono un po' troppo

scarsi, e cioè a parte, se

non sono un po' troppo

scarsi, e cioè a parte, se

non sono un po' troppo

scarsi, e cioè a parte, se

non sono un po' troppo

scarsi, e cioè a parte, se

non sono un po' troppo

scarsi, e cioè a parte, se

non sono un po' troppo

scarsi, e cioè a parte, se

non sono un po' troppo

scarsi, e cioè a parte, se

non sono un po' troppo

scarsi, e cioè a parte, se

non sono un po' troppo

scarsi, e cioè a parte, se

non sono un po' troppo

scarsi, e cioè a parte, se

non sono un po' troppo

scarsi, e cioè a parte, se

non sono un po' troppo

scarsi, e cioè a parte, se

non sono un po' troppo

scarsi, e cioè a parte, se

non sono un po' troppo

scarsi, e cioè a parte, se

non sono un po' troppo

scarsi, e cioè a parte, se

non sono un po' troppo

scarsi, e cioè a parte, se

non sono un po' troppo

scarsi, e cioè a parte, se

non sono un po' troppo

scarsi

Dopo avere dominato per lungo tempo

Scivola l'Inter a Bologna (2-1)

Lindskog, Perani e Vinicio sono stati i marcatori delle tre reti

BOLOGNA: Santarelli, Capra, Pavinato, Tumburini, Burelli, Cervellati, Cervellati, Vincenzo, Campagna, Cervellati.
INTER: Buffon, Pellechi, Fontan, Bolchi, Cattanei, Ballerini, Lendini, Corsini, Perani, Fermani, Lindskog, Corso, Gori.
ARBITRO: De Marchi al Portone.
MARCATORI: ai 31' Lindskog nella ripresa al 6' Perani, al 7' Vincenzo.
MARCATORI: al 21' del primo tempo.

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA. 4. — Una settimana fa, in occasione del rotondo 3-0 inflitto dai nerazzurri alla Sampdoria, dimostrò che Herrera avrebbe fatto saggia cosa a dedicare ogni sua cura all'attacco.

A distanza di soli sette giorni, i fatti ci hanno dato ragione: l'Inter oggi è caduta al Comunale di Bologna esclusivamente per colpa del suo attaccante, ed è caduta pesantemente. Per 70 minuti buoni l'Inter ha tenuto banco: con una difesa regalissima, due laterali continui e prodighi, un Lindskog e un Biletti in spettacolose condizioni di forma, sarebbe bastato un briciole di collaborazione da parte dei due portieri, e il risultato favorevole all'Inter non avrebbe potuto tolgliere nessuno.

Oggi Angelillo, Firmani e Corso sono riusciti ad aspettare persino il pubblico per la loro vittoria, e avrebbero potuto essere felicissimi della giornata del terzetto avversario. Angelillo ha fatto letteralmente pena, fallendo gli arresti più elementari e denunciando una carenza atletica da ricovero per il suo compagno di scena. Corso, frutto un'impresa, è rimasto lontano dall'area di rigore quasi questa fosse coperta di carboni ardenti.

Incontrollabile, ora, l'attacco interista: le squallide, straziante, sanguinose, e perfino per gioco, emozioni e tecniche. Poco e niente per un buon quarto d'ora. La Sampdoria, pure soltanto perché l'Atalanta è chiusa in difesa. Gli sprazzi di Brighten, sono fiduci di classe a destra, e centrocampo non ha più senso. La linea di difesa, invece, è ancora l'accerchiamento di Perani e Vincenzo. La mossa di mettere Biletti al controllo di Lindskog e l'ibrido stazionario di Cervellati a tre quarti di campo — non dimentichiamolo — nessuno avrebbe scommesso un solo buco sul successo del Bologna, dominato sul piano tecnico e tattico ed incapace di una vera e propria "invenzione" — accerchiamento di Perani e Vincenzo. La mossa di mettere Biletti al controllo di Lindskog e l'ibrido stazionario di Cervellati a tre quarti di campo, si erano rivelati dei buoni. Il risultato che l'Inter si era trovata senza il governo della fascia centrale e con un attacco pressoché fantasma.

Buon per il Bologna, in questo primo tempo, che la sua difesa — specialmente Perani, Vincenzo e Biletti — sia riuscita a reggere alla continua pressione e che Angelillo, Firmani e Corso non abbiano saputo tradurre in moneta sonante la grande superiorità dell'Inter, altrimenti la faccenda avrebbe potuto considerarsi chiusa in due quarti di circa 45 minuti.

Invece, l'Inter andò al riposo con un misero goal (e per di più non entusiasmante) nel camuffare: l'episodio era accaduto al 31': Pellechi scendeva veloce sulla destra e centrava, provocando un corvo sulla palla si avventava Lindskog e la scagliava, saltellante perché mai colpita, nella rete perché mai colpita, nella rete di Santarelli.

Un minuto più tardi era ancora Pellechi a mostrarsi il più pericoloso attaccante dell'Inter. 45 minuti, ricevuto in regalo, e l'Inter si è rivelata un po' più. Non ci riesce, e deve ancora subire. Soltanto Pelegatti può maneggiare il palo al di traversa. Quindi, Brighten attira Biletti e Vincenzo, tocca con le mani. L'arbitro non fischi, e l'accerchiamento dei padroni di casa, con l'arrivo di Lindskog e Biletti, è già a fuoco.

Sarebbe bello potersene andare. La cronaca, però, del diritti, Continuando, Favini si scatta con Perani, e la palla, già scattata, si ferma, e poi c'è un mali. Mentre, zappo e inutile, e prende il posto di Brighten. Intanto, Cometti ha preso un pallone sulla testa di Ovurik, 8' rinfornato, il portiere dell'Atalanta. Tanto che Brighten si ferma con rinculo, e l'arbitro, con il diritti, si ferma con la testa. Infatti, l'arbitro, sbagliando, ferma Brighten e Lodjice, due volte, in fuori-gioco. A Lodjice, inoltre, l'arbitro, che ha visto Ovurik in falsa posizione, annulla un goal al 10'.

Non c'è altro.

ATTILIO CAMORIANO

Continua la marcia dei rossoneri

Con una rete per tempo il Milan supera il Torino

Hanno segnato Rivera e Altafini — Grave infortunio a Scesa

MILAN: Grezz, Maldini, Trebbi, David, Salvadore, Trapani, Venzola, Liedholm, Altafini, Rivera, Ronzon.

TORINO: Perini, Belotti, Buzzi, Borsig, Bazzani, Lanzone, Invernizzi, Danova, Celli, Traspolini, Ferrini, Crippa.

ARBITRO: Di Tonno.

MARCATORI: al 32' Rivera.

nella ripresa al 27' Altafini.

NOTE: il Milan ha vinto 23.000; ier-

reno buono, cielo coperto, fred-

o intenso. Cafè d'angolo 4-3

per il Torino. Al 29' della ripre-

sa, Rivera, in segno di protesta

contro il giudice, ha sparato

una distorsione al ginocchio

destro che l'ha costretto a rincorrere il campo, immobilizzan-

do la pista per alcuni minuti

e ad uscire poi definitivamente.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO. 4. — Indignazio-

ne è un dolce eufemismo per

descrivere lo stato d'animi che

arruggineggia negli spogliatoi gra-

nati, al termine dell'incontro

tra il Torino e il Milan.

Nella ripresa, il Milan ha

dovuto fare a meno di un'unità

e, ad uscire poi definitivamente.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO. 4. — Indignazio-

ne è un dolce eufemismo per

descrivere lo stato d'animi che

arruggineggia negli spogliatoi gra-

nati, al termine dell'incontro

tra il Torino e il Milan.

Nella ripresa, il Milan ha

dovuto fare a meno di un'unità

e, ad uscire poi definitivamente.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO. 4. — Indignazio-

ne è un dolce eufemismo per

descrivere lo stato d'animi che

arruggineggia negli spogliatoi gra-

nati, al termine dell'incontro

tra il Torino e il Milan.

Nella ripresa, il Milan ha

dovuto fare a meno di un'unità

e, ad uscire poi definitivamente.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO. 4. — Indignazio-

ne è un dolce eufemismo per

descrivere lo stato d'animi che

arruggineggia negli spogliatoi gra-

nati, al termine dell'incontro

tra il Torino e il Milan.

Nella ripresa, il Milan ha

dovuto fare a meno di un'unità

e, ad uscire poi definitivamente.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO. 4. — Indignazio-

ne è un dolce eufemismo per

descrivere lo stato d'animi che

arruggineggia negli spogliatoi gra-

nati, al termine dell'incontro

tra il Torino e il Milan.

Nella ripresa, il Milan ha

dovuto fare a meno di un'unità

e, ad uscire poi definitivamente.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO. 4. — Indignazio-

ne è un dolce eufemismo per

descrivere lo stato d'animi che

arruggineggia negli spogliatoi gra-

nati, al termine dell'incontro

tra il Torino e il Milan.

Nella ripresa, il Milan ha

dovuto fare a meno di un'unità

e, ad uscire poi definitivamente.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO. 4. — Indignazio-

ne è un dolce eufemismo per

descrivere lo stato d'animi che

arruggineggia negli spogliatoi gra-

nati, al termine dell'incontro

tra il Torino e il Milan.

Nella ripresa, il Milan ha

dovuto fare a meno di un'unità

e, ad uscire poi definitivamente.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO. 4. — Indignazio-

ne è un dolce eufemismo per

descrivere lo stato d'animi che

arruggineggia negli spogliatoi gra-

nati, al termine dell'incontro

tra il Torino e il Milan.

Nella ripresa, il Milan ha

dovuto fare a meno di un'unità

e, ad uscire poi definitivamente.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO. 4. — Indignazio-

ne è un dolce eufemismo per

descrivere lo stato d'animi che

arruggineggia negli spogliatoi gra-

nati, al termine dell'incontro

tra il Torino e il Milan.

Nella ripresa, il Milan ha

dovuto fare a meno di un'unità

e, ad uscire poi definitivamente.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO. 4. — Indignazio-

ne è un dolce eufemismo per

descrivere lo stato d'animi che

arruggineggia negli spogliatoi gra-

nati, al termine dell'incontro

tra il Torino e il Milan.

Nella ripresa, il Milan ha

dovuto fare a meno di un'unità

e, ad uscire poi definitivamente.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO. 4. — Indignazio-

ne è un dolce eufemismo per

descrivere lo stato d'animi che

arruggineggia negli spogliatoi gra-

nati, al termine dell'incontro

tra il Torino e il Milan.

Nella ripresa, il Milan ha

dovuto fare a meno di un'unità

e, ad uscire poi definitivamente.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO. 4. — Indignazio-

ne è un dolce eufemismo per

descrivere lo stato d'animi che

arruggineggia negli spogliatoi gra-

nati, al termine dell'incontro

tra il Torino e il Milan.

Nella ripresa, il Milan ha

dovuto fare a meno di un'unità

e, ad uscire poi definitivamente.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO. 4. — Indignazio-

ne è un dolce eufemismo per

descrivere lo stato d'animi che

arruggineggia negli spogliatoi gra-

La relazione di Amendola al Comitato centrale

(Continuazione dalla 1. pagina)

sono quelli del salario (struttura, rapporto tra parte fissa e parte variabile, rapporto col rendimento, cottimi, parità salariale, sproporzioni, rispetto dei contratti), delle qualsiasi (ditesse) e sviluppo della capacità professionale e della personalità dell'operaio), degli organici (ridurre i ritmi di lavoro, alleggerire lo sforzo psichico e materiale, ridurre i pericoli d'infortunio), dell'orario (settimana di 40 ore), della vita interna di fabbrica (disciplina, igiene, previdenza e assistenza, organizzazioni sociali, mensa, cooperativa, mutua, CRAL), delle condizioni di vita del lavoratore e della sua famiglia (cure e di qualificazione professionale, scuola, trasporti, case), dell'emigrazione femminile, dello sviluppo economico del paese. Tutti questi problemi dovranno essere affrontati nel superamento di ogni ristretta considerazione settoriale, economicistica, corporativa, e nella chiara visione del nesso indissolubile che lega le condizioni economiche e politiche della classe operaia a quelle degli altri settori della popolazione lavoratrice e all'avvenire dell'intera società nazionale.

Da questo largo e profondo dibattito deve uscire una più chiara coscienza dell'insopportabilità delle condizioni fatte alla classe operaia nel sistema capitalista, anche nelle zone e nei settori di maggior progresso tecnico, e assieme, della persistenza di vasta zona di sottosviluppo, di sproporzioni di violazioni contrattuali. Deve uscire quindi una critica della stessa, ma anche, una manifestazione della volontà di mutare queste condizioni, non soltanto attraverso un loro parziale miglioramento, ma attraverso una loro radicale trasformazione: per mezzo, cioè, di una lotta rivoluzionaria, per avanzare, contro le resistenze dei ceti privati, verso la creazione di una società pura. Un posto centrale dovranno avere i problemi del rafforzamento degli organi attraverso i quali si realizzano nella fabbrica il potere, l'attualità degli operai e la loro volontà politici. I problemi della democrazia nella fabbrica non sono solo quelli della tutela dei diritti costituzionali degli operai come cittadini liberi, ma sono anche quelli delle loro forme associative, dell'autonomia e della forza del sindacato, delle commissioni interne e del riconoscimento delle loro funzioni, delle forme di un controllo operaio e democratico nelle fabbriche. In primo luogo, sono i problemi della presenza e del rafforzamento del partito rivoluzionario della classe operaia del PCI, della sua estensione, del reclutamento ad esso di forze nuove, del suo funzionamento democratico.

Le assemblee di fabbrica dovranno concludersi, con l'approvazione di un verbale dell'assemblea di fabbrica. Il verbale stesso sulla base di un questionario, preparato centralmente, dovrà indicare la presa di coscienza delle condizioni esistenti nell'azienda e fuori dell'azienda, dovrà essere una testimonianza degli orientamenti ideologici e politici prevalenti nella classe operaia: dovrà esprimere la volontà politica dell'avanguardia comunista di lottare contro ogni influenza riformista e contro la penetrazione dell'ideologia neo-capitalistica, per assicurare a tutti gli operai e i tecnici della fabbrica un giusto orientamento politico, per conquistarli a una visione marxista-leninista dei problemi, per realizzare l'unità della classe operaia non soltanto nell'azione sindacale, ma anche nella lotta politica.

La campagna di assemblee di fabbrica dovrà venire una forte spinta al movimento rivendicativo, e soprattutto una più chiara coscienza della necessità di una trasformazione generale della società italiana, una educazione socialista. La coscienza socialista non può, come Lenin ci ha insegnato, formarsi spontaneamente sulla base degli sviluppi del moto rivendicativo, ma deve essere trasmessa alle nuove leve operaie (giovani e emigrati, dai campagne) dai generazioni anziane già conquistate all'idee del comunismo e dall'organizzazione politica di avanguardia — il PCI — in una salutare eterogeneità che sia, nella continuità storica del movimento operaio, non solo sindacale, non solo politica, ma anche ideologica. La campagna di denuncia delle condizioni fatte dalla classe padronale agli operai porterà alla rivelazione — prima di tutti agli stessi interessati e poi a tutta la popolazione — della brutalità e dell'arretratezza di queste condizioni, le peggiori esistenti in tutta l'Eu-

ropa del MEC (non solo per i bassi salari, ma per la subordinazione agli interessi monopolistici di tutti i servizi pubblici e sociali). La campagna di denuncia e di protesta faciliterà la creazione di una solidarietà attiva tra la classe operaia e gli altri strati della popolazione, nella comprensione della fondamentale unità d'interesse contro il capitale monopolistico. Questa campagna permetterà di creare una cornice unitaria per le singole lotte rivendicative, necessariamente articolate a seconda delle situazioni esistenti nelle aziende, gruppi, settori, categorie, ma che vanno unificate e coordinate dalla coscienza popolare in un movimento generale per l'aumento dei salari e per la conquista di migliori condizioni di vita. I forti equilibri creati dall'espansione monopolistica esigono lotte differentiate per aderire alle diverse situazioni; ma ciò rende ancor più necessaria una forte direzione, coordinatrice e unificatrice, a seconda delle lotte rivendicative, prima che essa si affermi vittoriosamente con importanti risultati positivi. Il padronato ragisce rabbiosamente allo sviluppo delle lotte operate perché esso ha visto, nel corso dell'ultimo anno, proprio nel quadro del «miracolo» economico, emergere nel modo più clamoroso il fallimento dell'obiettivo perseguito fin dal '54 con l'offensiva riformista e neocapitalista, nell'illusione di adormentare e addormentare la parte più avanzata del proletariato industriale, quello della grande fabbrica moderna, e dei più elevati salari. Esso si era illuso — con l'isolamento e il logoramento dei vecchi nuclei di operai «rossi» — di poter impedire una saldatura politica con le nuove leve operaie e di poter integrare queste nuove generazioni nel sistema, facendone loro accettare nuovi tipi di rapporti imprenditoriali basati sul paternalismo, la corruzione e l'unanimità di classe, politica e sindacale. Gli eventi del 1960 danno un primo segnale a questo tentativo di una fase nuova di lotte differenziate e articolate, che dovevano partire dalle aziende per allargarsi ai gruppi, ai settori e alle categorie — ha cominciato a svilupparsi nuovamente a partire dal mese di giugno. Oggi si svolgono contemporaneamente lotte a diversi livelli e per diversi obiettivi: per il rinnovo di contratti di categoria, per contratti integrativi di settore, per rivendicazioni aziendali, e anche sulla base di mobilitazioni provinciali o regionali. Le iniziative aziendali si vanno facendo sempre più numerose, orientate in prevalenza verso il raggiungimento dell'obiettivo di collegare il salario al diritto e al diritto di contrattazione dei cottimi e delle qualsiasi. Le iniziative provinciali si presentano invece ancora salutari. Al centro del movimento rivendicativo stanno oggi le iniziative settoriali, per la stipula di contratti integrativi, che danno coordinamento e risparmio alle iniziative aziendali, impedendo la polarizzazione del movimento, raggruppando le forze e l'impegno in alcune direzioni fondamentali. Di qui la grande importanza delle lotte e delle agitazioni in corso nei settori elettrico-mecanico, siderurgico, nero, ottone, elettronico, e la loro continuazione, sulla base di una coraggiosa e severa autocritica, una ripresa operaia per rispondere all'offensiva riformista, battendo i tentativi di penetrazione delle ideologie revisioniste e neocapitalistiche, rafforzare l'autonomia e la funzione egemone della classe operaia nella fabbrica per il rinnovamento del progresso del paese, e la insostituibile funzione di avanguardia del Partito comunista.

Sono passati tre anni. Secondo l'auspicio generale e la parola d'ordine lanciata coraggiosamente da Giuseppe Di Vittorio, contro le pressioni capitalistiche degli scettici e dei disfattisti, che avvallavano la stanchezza delle masse e che, da questa falsa promessa traveana, le loro prospettive riformistiche e affermative si è sviluppata, è diventata riscossa. Nel 1960 il contrasto tra la più progressista delle classi operaie e del popolo, i tentativi di controffensiva reazionaria dei ceti padronali, pretende cioè un'attualizzazione e un'accettazione pratica di una politica di sviluppo democratico. Ora, come si è detto, la lotta rivendicativa ha fatto riscontro, inizialmente, con forze scontrate, e soprattutto sulla base degli accordi integrativi, che ponono al lavoratori di intere regioni e di tutto il Mezzogiorno in una situazione di sfruttamento ebraico, e ciò proprio quando anche nel Mezzogiorno le lotte articolate e differentiate di azienda e di settore (Perfusa, Irla, Rhodatocel) fanno saltare le vecchie «gabbie» salariali e pongono concreteamente la questione della parità di paese per uguali lavori.

Il padronato cerca con ogni mezzo di spezzare lo sviluppo del movimento rivendicativo. Esso fa ampio ricorso alle armi consuete della minaccia, dell'intimidazione, delle violazioni della libertà di scorrere, delle multe, dei licenziamenti, della serrata, dei

pongono al nostro partito nuovi compiti: la combattività delle masse; l'adozione di forme più avanzate di lotte (scioperi continuati e a oltranza, piechettaggio, assemblee di fabbrica, manifestazioni di strada); il carattere qualitativamente più avanzato delle rivendicazioni, che non si limitano a richiedere una partecipazione ai profitti di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non si limitano a richiedere una partecipazione di congiuntura attraverso un semplice aumento quantitativo delle retribuzioni, ma investono il problema della contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro, la partecipazione dei giovani, che non

Il dibattito al Comitato Centrale

(Continuazione dall'8. pagina) questo terreno le masse hanno già scelto, ed è una scelta politica, una scelta socialista in molti casi: di qua la coscienza spavida della loro forza, la sicurezza di vittoria, l'unità di tipo nuovo, il superamento della scissione e della discriminazione sindacale, il riconoscimento unanime del grande ruolo dei comunisti: è una coscienza che riflette anche i grandi avvenimenti internazionali in corso e il superamento dei vecchi pregiudizi e riserve. Milano, com'è stato dello stesso, rischia di essere al miracolo economico. A scisa ai padroni del vaporare miracolati e fischia al governo: sono scesi in lotta contro i crumiri anche gli ex-crumiri, e se ieri era difficile scoperire, oggi è difficile fare il crumiro; la partecipazione dei tecnici e degli impiegati è larghissima, e su di essi oggi la classe operaia esercita tutto il suo peso unitario. Di qua, anche dopo una settimana, la sicurezza, la forza, la freschezza della lotta, il rafforzamento dei sindacati e delle organizzazioni di fabbrica. L'assemblea di marzo avrà certo di fronte una situazione nuova nelle fabbriche italiane.

CALEFFI

È esatto che i limiti che riscontriamo nelle lotte braccianti e contadine rappresentano una remora all'efficacia delle lotte operaie. Ma, per realizzarne una più vasta mobilitazione dei lavoratori della terra, bisogna cogliere con esattezza i processi di differenziazione in atto nella agricoltura e porre nella giusta luce la funzione e il peso dei braccianti e dei salariati in tutto il Paese e, particolarmente, nelle zone di maggiore sviluppo agrario come la Valpadana. Affermare che i braccianti rappresentano ormai un'entità insignificante, è sbagliato e pericoloso, perché finisce col nascondere i processi di differenziazione ed il peso che nella formazione del reddito agricolo hanno le grandi e medie aziende agrarie capitalistiche concentrate nella Valpadana, ma presenti anche nel Sud e nelle Isole. Attraverso tali aziende, in cui vengono concentrati gli investimenti anche nel quadro del MEC, le classi dirigenti tentano di realizzare, fra l'altro, un blocco di potere che vada dai grandi produttori agricoli ai monopoli. A questo blocco si tenta di subordinare una parte dei contadini. Tale processo spinge all'impoverimento di intere zone e all'esodo in massa dalle campagne. Da ciò la grande importanza della cooperazione, nel quadro della lotta per la terra, ma la condizione fondamentale è perché il movimento abbia successo anche nelle zone più povere e di condurre una lotta energetica nei settori decisivi dell'agricoltura.

Nelle aziende capitalistiche sono maturate contraddizioni nuove che bisogna cogliere. L'utilizzazione delle tecniche moderne, la razionalizzazione del lavoro e dell'impiego della mano d'opera trovano limiti anche nelle grandi aziende, per cui nasce la tendenza a raggruppare ancora più grandi. Nelle imprese capitalistiche, d'altra parte, dove braccianti e salariati tendono sempre più ad assumere il carattere di operai specializzati, sorgono nuovi contrasti, come quelli fra la struttura salariale e le nuove qualifiche, fra livello salariale e produttività, e così via.

CERETTI

In questi ultimi tempi si manifesta fra le masse un rinnovato interesse per la cooperazione, intesa non più soltanto come un punto di appoggio per le classi lavoratrici e le loro lotte, ma come uno strumento non secondario nella battaglia antimonopolistica e per un rinnovamento delle strutture agrarie. Un grande sforzo è in corso per superare il municipalismo e il particolarismo che limitavano l'azione delle cooperative e per passare ad azioni di maggiore impegno nazionale. L'obiettivo è quello di imprimere alla cooperazione una linea nuova, combattiva, «aggressiva», che incida nelle strutture monopolistiche e ne incatichi il potere; nelle campagne, lo sviluppo della cooperazione contadina deve essere un momento importante della lotta per la riforma agraria generale; le cooperative, infine, debbono collegare, nella difesa di interessi comuni, il piccolo produttore al consumatore, l'esercente e l'artigiano, creando basi comuni di rifornimento e ponendo in primo piano l'esigenza di una riorganizzazione del mercato.

ROMAGNOLI

Romagnoli esprime il suo accordo profondo con la relazione di Amendola, punto di avvio per un lavoro di grande portata di tutto il Partito. Egli sostiene tre punti:

1) Il carattere delle lotte in corso, che aprono una nuova fase col contenuto di immediata e diretta ripercussione politica delle rivendicazioni avanzate. Dobbiamo capire che la loro asprezza, proprio per questo, è destinata a crescere, e attuare una mobilitazione molto più vasta intorno ai settori impegnati, non solo per il sostegno economico agli scioperi, ma per azioni più vaste, come lo sciopero del settore meccanico che si prepara a Milano e la prospettiva di scioperi generali cittadini. Ciò esige un impegno non solo dei sindacati ma del Partito.

2) L'estensione delle lotte a nuovi settori produttivi e geografici, che esige una profonda conoscenza della reale situazione nelle fabbriche e delle modificazioni verificate in esse, in modo da avanzare sempre le rivendicazioni che siano ad un giusto livello qualitativo.

3) Emergono oggi: con forza nuovi problemi di conquista di larghe masse al sindacato e al Partito. Le lotte in corso non solo determinano la salutare e con le nuove leve del lavoro, sia delle grandi fabbriche che — persino — delle lavorazioni stagionali (si pensi alla lotta delle conserviere bolognesi) ma stimolano la richiesta pressante di nuove condizioni di libertà e di democrazia per il sindacato nella fabbrica e nel sindacato stesso. Si assiste al fatto che operai finora lontani dal sindacato per la prima volta vogliono discutere le decisioni che li riguardano: è un atteggiamento preciso, che porta a posizioni molto più avanzate di quelle iniziali dei sindacati, come tra gli elettronomeccanici, oppure alla recisa e coraggiosa sconfusione di accordi separati, come alla RIV o a Ravenna. Questa esplosione di base non è un grosso problema, che nasce dal nostro lungo e forzato distacco dalle fabbriche: oggi noi possiamo creare un mutamento delle condizioni di libertà politica e sindacale all'interno delle fabbriche nel corso stesso della lotta: ce lo dimostra la carica di resistenza e di ribellione di cui dan pratica gli elettronomeccanici milanesi anche nelle quattro ore in cui lavorano, e nelle quali i vecchi rapporti di oppressione vengono rovesciati e travolti. Ma per far questo, non

nel sistema capitalistico. Ribellandosi ai limiti del progresso tecnico, dei salari e dei consumi nell'ambito del sistema, le nuove generazioni proletarie sviluppano un progressivo superamento dell'aziendale e, insieme con la questione degli aumenti salariali, pongono problemi di libertà validi per tutta la collettività nazionale. Un fatto di grande importanza è la partecipazione alle lotte operaie degli studenti, partecipazione che non si limita ad una commossa solidarietà, che non ha nulla di «populista», ma che esprime coincidenze di interessi comuni e di ideali comuni, anticapitalistici, democratici, socialisti. Mentre gli operai anziani tendono ancora a porre in primo piano il problema degli aumenti salariali, i giovani vanno già oltre, ponendo rivendicazioni più avanzate, di aumento e rafforzamento del potere operario nella fabbrica, di lotta contro la disgregazione della personalità umana, di libertà, di rottura con il sistema del capitalismo monopolistico. D'altra parte, il problema della condizione operaia, il problema dell'alienazione, interessa acutamente, come problema di cultura, gruppi importanti delle nuove generazioni studentesche. Molti giovani intellettuali studiano con passione il problema dell'alienazione, sia pure partendo da posizioni ideologiche idealistiche. Ciò richiede una battaglia culturale per far trionfare, in questi gruppi di giovani studiosi, le nostre interpretazioni delle lotte, alla luce del pensiero marxista.

L'incontro fra le nuove generazioni operaie e i importanti gruppi studenteschi rappresenta comunque un contributo originale e di grande interesse alla elaborazione di un'alternativa globale al cosiddetto «miracolo economico». È sbagliato e pericoloso, perché finisce col nascondere i processi di differenziazione ed il peso che nella formazione del reddito agricolo hanno le grandi e medie aziende agrarie capitalistiche concentrate nella Valpadana, ma presenti anche nel Sud e nelle Isole. Attraverso tali aziende, in cui vengono concentrati gli investimenti anche nel quadro del MEC, le classi dirigenti tentano di realizzare, fra l'altro, un blocco di potere che vada dai grandi produttori agricoli ai monopoli. A questo blocco si tenta di subordinare una parte dei contadini. Tale processo spinge all'impoverimento di intere zone e all'esodo in massa dalle campagne. Da ciò la grande importanza della cooperazione, nel quadro della lotta per la terra, ma la condizione fondamentale è perché il movimento abbia successo anche nelle zone più povere e di condurre una lotta energetica nei settori decisivi dell'agricoltura.

Nelle aziende capitalistiche sono maturate contraddizioni nuove che bisogna cogliere. L'utilizzazione delle tecniche moderne, la razionalizzazione del lavoro e dell'impiego della mano d'opera trovano limiti anche nelle grandi aziende, per cui nasce la tendenza a raggruppare ancora più grandi. Nelle imprese capitalistiche, d'altra parte, dove braccianti e salariati tendono sempre più ad assumere il carattere di operai specializzati, sorgono nuovi contrasti, come quelli fra la struttura salariale e le nuove qualifiche, fra livello salariale e produttività, e così via.

CARDIA

Concorda con Amendola sulla necessità del collegamento esplicito tra le lotte rivendicative e la linea di un piano nazionale di sviluppo, e sui passi indietro compiuti dal movimento meritoista, in conseguenza di un ritardo nell'applicazione della linea di rinnovamento. Pone particolarmente l'accento sulla necessità di chiudersi di praticismo, di chiudersi di provincialismo, deve condurre ad un'ampia circolazione di idee, che metta in grado le cooperative di rinnovare i propri metodi di lavoro, di rafforzare ed ampliare la struttura organizzativa, di molti-plicarsi ed estendersi anche nelle zone economicamente meno sviluppate.

2) L'estensione delle lotte in corso, che aprono una nuova fase col contenuto di immediata e diretta ripercussione politica delle rivendicazioni avanzate. Dobbiamo capire che la loro asprezza, proprio per questo, è destinata a crescere, e attuare una mobilitazione molto più vasta intorno ai settori impegnati, non solo per il sostegno economico agli scioperi, ma per azioni più vaste, come lo sciopero del settore meccanico che si prepara a Milano e la prospettiva di scioperi generali cittadini. Ciò esige un impegno non solo dei sindacati ma del Partito.

3) Emergono oggi: con forza nuovi problemi di conquista di larghe masse al sindacato e al Partito. Le lotte in corso non solo determinano la salutare e con le nuove leve del lavoro, sia delle grandi fabbriche che — persino — delle lavorazioni stagionali (si pensi alla lotta delle conserviere bolognesi) ma stimolano la richiesta pressante di nuove condizioni di libertà e di democrazia per il sindacato nella fabbrica e nel sindacato stesso. Si assiste al fatto che operai finora lontani dal sindacato per la prima volta vogliono discutere le decisioni che li riguardano: è un atteggiamento preciso, che porta a posizioni molto più avanzate di quelle iniziali dei sindacati, come tra gli elettronomeccanici, oppure alla recisa e coraggiosa sconfusione di accordi separati, come alla RIV o a Ravenna. Questa esplosione di base non è un grosso problema, che nasce dal nostro lungo e forzato distacco dalle fabbriche: oggi noi possiamo creare un mutamento delle condizioni di libertà politica e sindacale all'interno delle fabbriche nel corso stesso della lotta: ce lo dimostra la carica di resistenza e di ribellione di cui dan pratica gli elettronomeccanici milanesi anche nelle quattro ore in cui lavorano, e nelle quali i vecchi rapporti di oppressione vengono rovesciati e travolti. Ma per far questo, non

basta tessere, o aspettare la conclusione: bisogna porre subito e con forza agli operai il problema di ricreare o consolidare una loro organizzazione permanente nella fabbrica, perché non è cosa che si fa poi a freddo, ma durante le lotte. E qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre la trattativa alle stesse commissioni interne, e già intuiscono la funzione del sindacato, a quel livello. Ma qui ci si scontra con le contraddizioni tra vastità della lotta e debolezza di organizzazione, che vanno rapidamente superate. Del resto in questo stesso senso si muovono gli operai, quando esigono di sottrarre

